

Ferito a Montecampione, e la Cgil attacca la Lega

L'improvviso arrivo di nuovi rifugiati in valle (e soprattutto la causa del loro presunto trasferimento) e lo strano ferimento di un giovane africano a Montecampione hanno sollecitato un intervento congiunto della Cgil provinciale e comprensoriale. «Ventisei persone sono state trasferite da un albergo della città alla struttura di Corteno Golgi in aggiunta alle sessanta già lì presenti. Ne consegue che la stragrande maggioranza dei profughi assegnati alla provincia di Brescia è oggi in Valcamonica - ricorda il sindacato -. Ci chiediamo se ciò accada per assecondare il preteso prestigio di qualche esponente leghista di rilievo in città, o se sia invece una esibizione dei muscoli in un non pacifico confronto interno a quel partito. Per fare ciò si decide sulla pelle dei profughi e senza tenere in considerazione alcuna la collettività di accoglienza». «È ben vero che la struttura di Corteno Golgi vede la presenza stabile e continuativa della Croce rossa, e che, nonostante le diffidenze iniziali, è stato lì possibile realizzare un adeguato inserimento dei profughi - continua la Cgil -; ma è altrettanto vero che il sopraggiungere di un numero non piccolo di nuove persone può alterare gli equilibri raggiunti». Poi la Camera del lavoro passa a considerare «il grave episodio di Montecampione». Cosa è successo? Un giovane di 27 anni, ospite da alcune settimane nel residence «Le Baite», è stato soccorso con l'eliambulanza del «118» alle 7.30 e trasportato a Brescia in condizioni serie. Una volta nel nosocomio, gli esami diagnostici hanno accertato la presenza di lesioni cerebrali, e i medici hanno disposto l'immediato trasferimento in sala operatoria. Dopo l'intervento, le condizioni del ferito sono rimaste gravi.

La causa delle lesioni? Pare che qualcuno nel residence abbia riferito che il giovane lamentava da giorni un mal di testa; e che sia scivolato e quindi caduto mentre stava andando in bagno. Un malore, insomma. Poi, ieri pomeriggio si è diffusa la voce che gli accertamenti radiologici avevano evidenziato fratture costali non compatibili con una caduta: un fatto non confermato dai carabinieri e che in serata è stato smentito anche dai medici. «Questo episodio testimonia l'assoluta inadeguatezza della struttura ospitante. Al di là delle cause che hanno prodotto l'intervento urgente di soccorso, il ritardo con cui il profugo è stato ricoverato non è addebitabile unicamente alle difficoltà della viabilità, ma a chi ha deciso che poteva essere idonea all'accoglienza una struttura a 1.800 metri di altitudine, in una situazione di assoluto isolamento, come abbiamo più e più volte denunciato». «È più che mai urgente, adesso - conclude il sindacato - che sia dia ascolto a chi si è fatto carico di proporre soluzioni dignitose, dando attuazione ai progetti di accoglienza diffusa coordinati dalla Comunità montana ed elaborati col supporto dello Sprar di Breno, che da anni si occupa della materia».